

A Cuvio l'integrazione si fa col pallone e un paio di scarpe da calcio

Pubblicato: Martedì 11 Settembre 2018



Il calcio non è solo un gioco. Lo sanno gli amanti di questo sport e lo sa chi grazie ad un pallone che rotola riesce a cambiare la propria vita.

È la storia di **Mohamed Bamba**, roccioso difensore 23enne della Costa d'Avorio, richiedente asilo e residente a Cuveglio nella comunità aperta nel maggio 2016.

Momo, come lo chiamano tutti, gioca nell'Oratorio di Cuvio, o **Asd Valcuviana**, squadra che milita nel campionato di Terza Categoria della provincia di Varese. Lo ha trovato letteralmente per strada il suo compagno di squadra Hafid, anche lui straniero come altri 7 elementi della rosa di 23/25 elementi guidata da mister Nunzio Radicia: **Momo stava giocando al campetto vicino alle scuole di Cuveglio, con alcuni amici. Lo ha notato l'allora attaccante del Rancio e lo ha segnalato ai dirigenti della Valcuviana, dando inizio ad una bella storia di integrazione** che ci racconta Gianluca Testa, presidente del sodalizio che ha sede a Cuvio.

«Momo è arrivato la scorsa estate, nel 2017. Lo ha portato da noi Soufiane, uno dei ragazzi nordafricani che giocano nella nostra squadra in pianta stabile – spiega Testa -. **Era schivo, non parlava una parola di italiano, ma solo francese. Stava sempre in disparte**, ma si vedeva che aveva voglia di giocare e che era anche bravo. Lo abbiamo aspettato e a gennaio ha esordito con la nostra squadra, diventando piano piano un punto di riferimento in campo e fuori. **Dal momento dell'esordio “ufficiale” la vita di**

Momo è cambiata, è diventato spigliato finita la partita, mentre in campo ha il piglio del leader, comanda la difesa con carattere e correttezza, si è integrato alla perfezione, rispetta regole e orari, come tutti i suoi compagni».

Compagni di squadra che lo hanno accolto, integrato nel gruppo, m si sono anche spinti oltre: **«Quest'anno i ragazzi, di loro iniziativa, hanno organizzato una colletta tra loro per comprare le scarpe a Momo – racconta Testa -. Un gesto spontaneo, al quale nessuno si è sottratto. Una cosa molto bella e credo esemplificativa del clima che si è creato in squadra».**

L'Oratorio di Cuvio è (ri)nato a febbraio 2015 come squadra dell'oratorio pensata per i bambini, per il settore giovanile: dal 2016 è nata una prima squadra fatta di ragazzi che ruotavano intorno all'oratorio, iscritta per un anno al Csi e poi, dal 2017, affiliata alla Figc. **Oggi conta 35 ragazzi nel settore giovanile, con obiettivi di crescita importanti, tra i quali il riconoscimento come scuola calcio nel 2019.**

«Ci abbiamo messo 4 mesi per riuscire a tesserare Momo, non è stato semplice: un ringraziamento doveroso lo devo rivolgere al comune di Cuveglia e a quello di Cuvio che ci hanno aiutato nella trafila burocratica. **Un altro ragazzo, Nataniel, anche lui della Costa d'Avorio, si è avvicinato a noi, si allena, ma non è ancora tesserato perché non parla ancora italiano e deve integrarsi al meglio: a gennaio vedremo se inserirlo.** Il messaggio che vogliamo dare? Avere coraggio, osare: è difficile, ma se ci si prova si può fare, al di là di burocrazia e ostacoli. Insieme si può».

Nella prima giornata del campionato di Terza Categoria l'Oratorio di Cuvio ha sconfitto il rinato Casbeno con un largo 6-1: Momo al centro della difesa ha fermato tutti gli attacchi dei varesini. Se il buon giorno si vede dal mattino...

di TG